

“Lasciarono tutto e lo seguirono”

Adorazione Eucaristica in preparazione alla V Domenica del Tempo Ordinario ANNO C

*Guida : Prima di essere la pietra su cui Cristo avrebbe fondato la sua Chiesa, Pietro-Simone è stato colui che ha percorso per intero il cammino pieno di passione impulsiva ed insieme di incertezze verso il suo Signore. Egli è stato colui che ha percorso, prima di noi, l'itinerario che a ciascuno di noi è chiesto di percorrere. Simone era un pescatore: ciascuno ha il suo lavoro e a ciascuno può capitare di faticare nel buio di tante notti e di non prendere nulla. Ma interviene quella Presenza che chiede di lavorare sulla sua parola, cioè di vivere la propria esistenza all'interno di quell'avvenimento potente che è Cristo Signore e allora il nostro lavoro e la nostra esistenza trovano una fecondità mai prima conosciuta. In questo stesso momento ciascuno di noi percepisce la propria distanza da quell'abbraccio misericordioso ed insieme la propria estrema vicinanza. Non saremo chiamati a fare altre cose, ma a farle per un altro scopo. Così Pietro continuerà ad essere pescatore, ma da allora in poi sarà pescatore di uomini. Domenica prossima la Chiesa celebra la **XXXII Giornata per la vita**, dal tema: «Amare e desiderare la Vita». Vogliamo vivere stasera questo tempo di preghiera e adorazione comunitaria presentando al Signore la nostra vita, la vita che viene interrotta, la vita non amata, la vita perseguitata e non desiderata ...Iniziamo questo tempo di adorazione con il canto: Davanti al Re*

Esposizione Eucaristica

Preghiera iniziale del Celebrante

Eccoci, Signore, davanti a te.
Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato.
Ma se ci sentiamo sfiniti,
non è perché abbiamo percorso un lungo tragitto,
o abbiamo coperto chi sa quali interminabili rettilinei.
È perché purtroppo molti passi li abbiamo consumati
sulle viottole nostre e non sulle tue:
seguendo i tracciati involuti della nostra caparbia faccendiera,
e non le indicazioni della tua Parola;
confidando nella riuscita delle nostre estenuanti manovre
e non sui moduli semplici dell'abbandono fiducioso in Te.
Forse mai come ora sentiamo nostre le parole di Pietro:
Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla.
Ad ogni modo vogliamo ringraziarti ugualmente.
Perché facendoci contemplare la povertà del raccolto,
ci aiuti a capire che senza di te non possiamo fare nulla.
Ci agitiamo soltanto. Grazie Signore perché continui a scommettere su di noi.
Perché non ci avvili per le nostre inettitudini.
Anzi, ci metti nell'anima un così vivo desiderio di recupero .
Spogliaci, Signore, di ogni ombra di arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza.

(T. Bello)



Adorazione silenziosa - Canto

Guida:

Questo racconto, ricco di grande intensità teologica, si pone come nel centro di un percorso di fede e di incontro con il Signore Gesù, che ci conduce dalla sordità alla capacità piena di ascolto, dalla malattia più paralizzante alla guarigione salvifica, che ci rende capaci di aiutare i fratelli a rinascere con noi. Gesù ha inaugurato la sua predicazione nella sinagoga di Nazareth, rendendo finalmente leggibili e luminose le lettere del rotolo della Torah (4, 16 ss.), ha sconfitto il peccato (4, 31-37) e la malattia (4, 38-41), allontanandoli dal cuore dell'uomo e ha annunciato quella forza misteriosa che l'ha inviato a noi e per la quale egli deve muoversi, correre come gigante, che raggiunge ogni angolo della terra. È qui, a questo punto, che avviene la risposta e inizia la sequela, l'obbedienza della fede; è qui che nasce già la Chiesa e il popolo nuovo, capace di ascoltare e dire di sì

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone.

Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Adorazione silenziosa

Alcune domande

a) “*Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca*”. Gesù scende, si siede, prende dimora in mezzo a noi, si abbassa fino a toccare la nostra terra e da questa piccolezza ci offre il suo insegnamento, la sua Parola di salvezza. Anche Matteo fissa la stessa azione di Gesù all'inizio del suo ministero: “...salì sulla montagna e messosi a sedere” (Mt 5, 1); lo stesso fa Marco: “...là restò seduto” (Mc 4, 3) e anche Gv 6, 3. **Gesù mi offre tempo, spazio, disponibilità piena per incontrarlo e conoscerlo, ma io so fermarmi, so rimanere, radicarmi in Lui, davanti a Lui?** Questo è un atteggiamento sapienziale che il Signore trasmette ai suoi discepoli, perché anch'essi imparino a sedersi (cfr. Lc 10, 39; Gv 11, 20), come Lui.

Adorazione silenziosa

b) “*Lo pregò di scostarsi un poco da terra*”. Vediamo che la richiesta del Signore è progressiva, perché Lui, come buon pastore, ci conduce pian piano, ci fa crescere con bontà e pazienza; infatti, dopo questo primo distacco da terra, Lui chiede di prendere il largo. “Scostati da terra! Prendi il largo!”: inviti rivolti alla barca di ogni esistenza, quella mia e quella di ogni uomo e donna che viene in questo mondo. **Ho fede, ho fiducia, ho confidenza in lui e perciò mi lascio andare, abbandono le prese? Mi guardo dentro con sincerità e serietà: dove sono piantati gli ormeggi della mia vita?**

Adorazione silenziosa

c) “*Getterò le reti*”. Pietro ci offre un esempio luminoso di fede nella Parola di Gesù e ci consegna il testimone prezioso della sua avventura di liberazione e di amore: il verbo “gettare”. In questo brano ritorna in due occasioni: la prima volta è riferito alle reti e la seconda alla persona stessa di Pietro. Il significato è forte e chiaro: davanti al Signore possiamo solo gettare le nostre ricchezze e risorse, la nostra intera vita. Noi gettiamo, ma Lui raccoglie. Sempre, con una fedeltà assoluta e infallibile. Provo a inseguire questo verbo nelle pagine dei Vangeli e a fissarmelo nel cuore, come una luce sicura: Mc 4, 26; Lc 13, 19; 21, 2; Mc 11, 7-8; 14, 3. Cerco di fare mia questa azione, questo gesto di vita. **Posso pensare a qualcosa di concreto da gettare via, per donarlo a qualcun altro? A un pensiero, un progetto, che tengo ancorato saldamente al mio cuore, alla mia volontà? Mi sento disposto a prendere la mia vita, oggi, così com'è, e gettarla ai piedi di Gesù, in Lui, perché Egli, ancora una volta, mi raccolga, mi risani e mi salvi, facendo di me un uomo nuovo?**

Adorazione silenziosa

d) *“Fecero cenno ai compagni dell’altra barca”*. Il Signore ha riempito la mia vita con una ricchezza enorme, con misura pigiata, scossa e ancora traboccante; non posso negarlo: il suo amore è davvero così, dà senza misura. Pietro si fa ancora una volta guida per il mio cammino e mi indica la via dell’apertura agli altri, della condivisione, perché nella Chiesa non è possibile stare isolati e chiusi. Tutti siamo mandati: *“Va’ dai miei fratelli e di loro”* (Gv 20, 17). Questa dinamica è espressa molto bene nel cap. 1 del Vangelo di Giovanni (40-42); mi soffermo su questo passaparola stupendo, che accende luce su luce, fuoco su fuoco e pongo il mio cuore, la mia vita a confronto con l’esigenza di questa parola. **So accostare la mia barca a quella di altri? So riversare nell’esistenza di altri fratelli e sorelle i doni e le ricchezze non miei, che il Signore ha voluto affidare a me in deposito?**

Adorazione silenziosa

e) *“Lasciarono tutto e lo seguirono”*. So che il verbo “seguire” è molto intenso, è forte, sconvolgente. Lo lascio entrare in me e lo rumino, lo sciolgo nel mio cuore, perché il mio intimo possa assorbire le sostanze di vita che esso contiene. Lo ripeto e dico: *“Signore, ti seguirò”*. Provo a pensare ad alcuni sinonimi: *“camminare dietro”, “fare come Lui”, “tenere lo sguardo fisso su di Lui”*... **Non sento, forse, subito la mia vita più piena, più luminosa e felice? Non sento che si spezzano le catene della mia solitudine?** Sì, devo ammetterlo: seguire il Signore mi rende felice!

Adorazione silenziosa

Le Parole di Giovanni Paolo II dalla Novo Millennio Ineunte

“All’inizio del nuovo millennio,... riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l’Apostolo a *“prendere il largo”* per la pesca. *“Duc in altum”* (Lc 5,4). Pietro e i primi compagni si fidarono della parola di Cristo, e gettarono le reti. *“E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci”* (Lc 5,6). *Duc in altum!* Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: *“Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!”* (Eb 13,8) (n. 1) Ora noi dobbiamo guardare avanti, dobbiamo *“prendere il largo”*, fiduciosi nella parola di Cristo: *Duc in altum!* Le esperienze vissute in quest’anno devono suscitare in noi un dinamismo nuovo, spingendoci ad investire l’entusiasmo provato in iniziative concrete (n. 15). La preghiera... ci ricorda costantemente il primato di Cristo e, in rapporto a lui, il primato della vita interiore e della santità. Quando questo principio non è rispettato, c’è da meravigliarsi se i progetti pastorali vanno incontro al fallimento e lasciano nell’animo un avvilente senso di frustrazione? Facciamo allora l’esperienza dei discepoli nell’episodio della pesca miracolosa: *“Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla”* ((Lc 5,5). È quello il momento della fede, della preghiera, del dialogo con Dio, per aprire il cuore all’onda della grazia e consentire alla parola di Cristo di passare attraverso di noi con tutta la sua potenza: *Duc in altum!* Fu Pietro, in quella pesca, a dire la parola della fede: *“Sulla tua parola getterò le reti”*. Consentite al Successore di Pietro, in questo inizio di millennio, di invitare tutta la Chiesa a questo atto di fede, che s’esprime in un rinnovato impegno di preghiera (n. 38). Andiamo avanti con speranza! Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come un oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull’aiuto di Cristo. Il mandato missionario ci introduce nel terzo millennio invitandoci allo stesso entusiasmo che fu proprio dei cristiani della prima ora: possiamo contare sulla forza dello stesso Spirito, che fu effuso a pentecoste e ci spinge oggi a ripartire sorretti dalla speranza *“che non delude”* (Rm 5,5). Il nostro passo, all’inizio di questo nuovo secolo, deve farsi più spedito nel ripercorrere le strade del mondo... Ci accompagna in questo cammino la Vergine Santissima” (n. 58).

Adorazione silenziosa

Preghiera

Signore, tu hai aperto il mare e sei venuto fino a me;
tu hai spezzato la notte e hai inaugurato per la mia vita un giorno nuovo!

Tu mi hai rivolto la tua Parola e mi hai toccato il cuore;
mi hai fatto salire con te sulla barca e mi hai portato al largo.

Signore, Tu hai fatto cose grandi!

Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio,

nella tua Parola, nel tuo Figlio Gesù e nello Spirito Santo.

Portami sempre al largo, con te, dentro di te e tu in me,

per gettare reti e reti di amore, di amicizia,

di condivisione, di ricerca insieme del tuo volto e del tuo regno

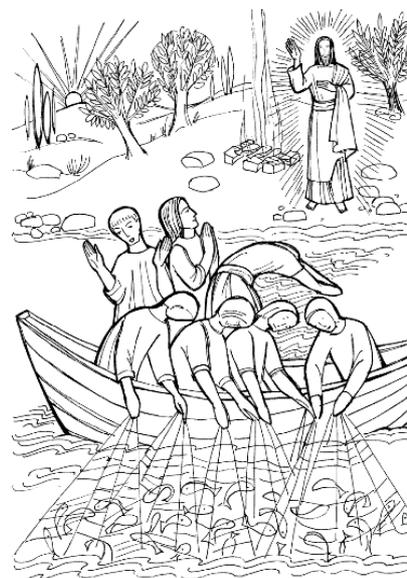
già su questa terra.

Signore, sono peccatore, lo so!,

ma anche per questo ti ringrazio, perché tu non sei venuto a chiamare i giusti,

ma i peccatori e io ascolto la tua voce e ti seguo.

Ecco, Padre, lascio tutto e vengo con te...



Adorazione silenziosa - canto

Cel. Rivolgiamo la nostra preghiera al Signore, al termine di questo tempo di silenzio e adorazione unendoci nella lode comune al Dio della storia e della vita.

Ripetiamo: **Ascoltaci Signore**

- Per la nostra comunità, perché sempre più sappia mettersi in ascolto della voce del Signore Gesù, che ci chiama ad un rinnovato impegno per l'edificazione del suo Regno. Per questo ti preghiamo.
- Come Pietro e gli apostoli hanno lasciato tutto per seguirti, concedi, o Signore, a chi è chiamato a una vocazione di speciale consacrazione, di saper mettere la vita nelle tue mani piene di tenerezza e provvidenza. Preghiamo.
- Per i giovani che sperimentano la fatica del vivere e l'insuccesso, la solitudine e la lontananza da te possano incontrare fratelli con il cuore e la mente capaci di far conoscere loro il volto di Cristo, unico Salvatore dell'uomo. Preghiamo.
- Perché gli uomini e le donne riconoscano nella Vita il dono più grande che tu hai "personalmente" offerto a ciascuno ed abbiano la responsabilità di viverla appieno, riconoscendo che non è possibile manipolarla a loro piacimento, ma esaltando la dignità che essa riveste dal suo sorgere al suo naturale tramonto. Preghiamo.
- Come la folla faceva ressa attorno a Gesù per ascoltare la sua parola, dona alla nostra Comunità parrocchiale e a ciascuno di noi di saper fare spazio alla tua Parola e vivere ed accogliere con gioia e tempi di ascolto che la Parrocchia offre. Preghiamo.

Benedizione Eucaristica

Canto Finale